

Una cerimonia magica in Bolivia: si suona per propiziare un buon raccolto di patate.

La funzione strumentale (o regolativa) si ritrova comunque in tutti i casi in cui ci si serve della musica per influenzare qualcuno, inducendolo a fare qualcosa che si desidera o a modificare il suo comportamento. E quanto si verifica quando l'innamorato suona la serenata sotto il balcone dell'amata: egli si ripromette di vincerne, in questo modo, le resistenze, ottenendo che la donna accetti di corrispondere ai suoi sentimenti.

In definitiva, la musica ha funzione strumentale quando rappresenta un ordine, un invito, una preghiera, una istruzione, e così via.

Questo impiego della musica e dei suoi poteri è particolarmente valorizzato dai popoli primitivi, i quali pensano che con la musica si possano convincere anche gli dei o le forze della natura a certi comportamenti benevoli; suonano perciò per indurli a far cadere la pioggia, a intervenire in loro aiuto nella caccia o in battaglia, a far crescere le messi.



Funzione ludico-costruttiva («Gioco a manipolare i suoni»)

E questo un terzo modo in cui si manifesta l'orientamento al fare della musica. Possiamo illustrarlo sinteticamente nella frase: «*Gioco a manipolare i suoni*». L'azione, stavolta, non è più qualcosa che va al di là della musica (la danza, il lavoro, un certo comportamento che segue all'ascolto), ma consiste nell'eseguire o costruire i suoni medesimi. Ciò si verifica quando il compositore o l'esecutore non si propongono tanto di dire qualcosa, o di ottenere certi effetti, ma sperimentano modi di associare i suoni, giocano con le combinazioni e i timbri così come si potrebbe fare con una scatola di costruzioni (naturalmente, si tratta di operazioni molto più elaborate). Il senso della musica, dunque, è nello stesso piacere di fare la musica.

E raro però che la musica venga ridotta a questa sola dimensione. Anche se l'autore o l'interprete affermano che non intendono dirci nulla, ma solo manipolare liberamente dei suoni, è probabile che come ascoltatori saremo indotti comunque a ricercare nel brano che ci è proposto dei significati, così che per noi la funzione diverrà almeno in parte discorsiva. Il puro «fare» nella musica, sembra si attui solo quando non vi sono più distinzioni fra autore, esecutore e ascoltatori, ma le stesse persone, riunite insieme, inventano dei suoni e giocano con essi in una festa cui tutti partecipano.